

ECONOMIA CIRCOLARE. A Cavaglià, nel Biellese, inaugurato il nuovo stabilimento A2A

Rifiuti, così «rinasce» la plastica di Brescia

Nome Cognome

Ad aprile prevista un'altra apertura nel Milanese Organico: per fine anno è atteso l'ok per Bedizzole Intanto la differenziata in città «vola» al 72,29%

A2A rilancia ancora sul tema dell'economia circolare con un nuovo impianto di selezione di plastiche e imballaggi da avviare a riciclo e trasformazione in materia prima secondaria. Inaugurato ieri a Cavaglià, provincia di Biella, il sito industriale è stato realizzato con un investimento di 11 milioni di euro, e può trattare fino a 45mila tonnellate annue. Riceverà i rifiuti della filiera del Corepla; potrebbero dunque essere lavorati lì anche gli scarti bresciani finora destinati a Castenedolo e successivamente a Montello (Bergamo), in base all'esito delle gare periodiche del Consorzio. DEL RESTO sul fronte della raccolta differenziata, il capoluogo sta incrementando gli sforzi. Gli ultimi dati, aggiornati a fine settembre, dicono che è stata ormai superata la quota del 72%. E come ha sottolineato l'assessore all'Ambiente del Comune Miriam Cominelli, intervenuta alla cerimonia inaugurale insieme alle autorità locali, proprio sulla frazione della plastica, che si attesta intorno al 7,3%, c'è ancora un buon margine di miglioramento. «Con oggi, smentiamo ancora una volta il luogo comune secondo il quale le aziende con i termovalorizzatori non sarebbero interessate ad investire a monte - ha dichiarato il presidente di A2A Giovanni Valotti, introdotto dall'amministratore delegato di A2A Ambiente Fulvio Roncari -. Non solo abbiamo spinto la differenziata fino alla soglia minima del 70%, ma siamo convinti che sia responsabilità delle aziende valorizzare al meglio la materia di scarto facendola diventare materia prima». La multiutility, ha spiegato Valotti, brucia mandando produrre energia e calore solo ciò che non può essere recuperato diversamente e finirebbe invece in discarica (dove ormai, nei nostri territori, viene conferito meno dell'1%). «Siamo, anche, impegnati sul fronte della ricerca della frontiera tecnologica sempre migliore. Se tra 5 anni la scienza produrrà tecnologie capaci di sostituire la combustione con qualcosa ancora più compatibile dal punto di vista ambientale, siamo pronti a chiudere i termovalorizzatori. Oggi la chiusura del ciclo con la termovalorizzazione è la soluzione ambientalmente più valida», ha aggiunto il presidente. Come ha spiegato l'ad della multiutility Valerio Camerano, dei 2,6 miliardi di rifiuti prodotti nel mondo solo il 5% viene riciclato. In Italia, in particolare, sul recupero dell'organico così come della plastica incide un gap impiantistico che l'azienda sta contribuendo a colmare. Dalla neonata struttura per la lavorazione del vetro ad Asti (220mila bottiglie all'anno), a quella per il recupero di sfalci a Bedizzole (80mila tonnellate all'anno) alla lavorazione di carta e plastica a Castenedolo (290 milioni di scatole all'anno). Un impegno che proseguirà anche nei prossimi cinque anni con un investimento sull'economia circolare di 600 milioni di euro, ha confermato l'ad. Il prossimo ad aprire sarà l'impianto per la plastica di Muggiano (Milano), probabilmente ad aprile 2019. Sul fronte dell'organico, c'è attesa per l'autorizzazione della realizzazione del nuovo stabilimento di Bedizzole. La domanda è stata depositata a fine 2016 e l'azienda spera nel via libera entro fine anno, per poi dare subito il via ai lavori; la localizzazione per altre due strutture dedicate all'organico è stata individuata a Lachiarella e a Cavaglià, dove sarà realizzato anche un centro «end of waste» di lavorazione degli ultimi scarti della plastica destinati a cementifici. «Questi passaggi si collocano nella transizione all'economia circolare richiesta dall'Ue che sposta l'attenzione dalla differenziata al recupero fissando il target al 55% nel 2025 - ha commentato Cominelli -.



Il presidente Giovanni Valotti con l'ad Valerio Camerano|Il nuovo impianto di separazione della plastica di Cavaglià|La plastica separata e pronta per essere consegnata ai riciclatori

Bene dunque questo impianto che seleziona sempre di più e sempre meglio i polimeri. Si tratta della prima fase del processo industriale che ha come obiettivo finale la massimizzazione del riciclo». © RIPRODUZIONE RISERVATA